

- ***Alcuni criteri per scegliere i canti***

Per poter scegliere i canti nella celebrazione eucaristica è necessario considerare:

a) *La qualità della melodia*

Sacrosanctum Concilium 112 sottolinea come “la Chiesa poi approvi e ammetta nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie”. Questo non significa che dobbiamo suonare o cantare nella liturgia brani di Vivaldi o Mozart, ma che i canti utilizzati nella liturgia devono essere di qualità, cioè che rispettino le regole della “buona composizione”.

Il numero citato di SC ben evidenzia come la Chiesa accolga nella liturgia “tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie” (SC 112).

* È di fondamentale importanza anche saper suonare “con arte”: non basta conoscere pochi accordi della chitarra per accompagnare il canto nella liturgia. Inoltre nella liturgia non si può suonare come ad un concerto rock; stessa cosa dicasi per l'utilizzo della voce, non si canta né come se fossimo all'Opera né ad un concerto di musica leggera: è necessario mantenere una *differenza simbolica*.

b) *La relazione tra la Parola e la musica*. Nella liturgia la musica è a servizio del testo, e non viceversa: non è il testo che deve essere piegato alla musica! Quante volte ad una melodia allegra vengono associati testi penitenziali, o peggio, capita anche di cantare Alleluia “tristi”. Oppure ci troviamo ad eseguire canti i cui testi che non hanno alcun riferimento cristiano o con imprecisioni teologiche.

Per questo motivo:

- la musica deve aderire strettamente al testo ed esprimere (anche a livello emotivo) il senso delle parole;
- è preferibile che il testo del canto sia biblico (o di ispirazione biblica) o liturgico;
- il testo dovrebbe tener conto sia dell'espressione personale che comunitaria. Testi eccessivamente individuali non aiutano la coesione della comunità; ma anche testi distanti dalla realtà e sensibilità di coloro che li cantano, difficilmente possono essere portatori di senso;
- i contenuti del testo devono essere conformi con la fede della Chiesa.
- il testo nella sua espressione linguistica deve essere di qualità.

c) *La pertinenza rituale del canto*

Il criterio della pertinenza rituale è determinante nella scelta dei canti e riguarda la relazione tra musica, testi, gesti, tempo liturgico, grado della celebrazione. Proviamo ad immaginare se l'ingresso solenne fosse accompagnato da un canto a carattere meditativo, oppure se alla comunione dovessimo cantare un inno, con trombe e altri ottoni, che avesse il sapore di una marcia; o ancora se nel tempo Pasquale, dove è un risuonare di alleluia, dovessimo trovare melodie tristi e meste... è evidente come nei casi citati non vi è armonia tra i diversi elementi liturgici. Ogni intervento musicale “deve divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso” (*Premesse* al Repertorio Nazionale, 6).

“La musica liturgica deve infatti rispondere a suoi specifici requisiti: la piena aderenza ai testi che presenta, la consonanza con il tempo e il momento liturgico a cui è destinata, l'adeguata corrispondenza ai gesti che il rito propone. I vari momenti liturgici esigono, infatti, una propria espressione musicale, atta di volta in volta a far emergere la natura propria di un determinato rito, ora proclamando le meraviglie di Dio, ora manifestando sentimenti di lode, di supplica o anche di mestizia per l'esperienza dell'umano dolore, un'esperienza tuttavia che la fede apre alla prospettiva della speranza cristiana” (Giovanni Paolo II, *Chirografo sulla musica sacra*, 5).

d) *L'adattamento alle reali possibilità dell'assemblea*

Quando si scelgono i canti bisogna porre attenzione sia alle capacità dell'assemblea sia del coro che degli strumentisti. Meglio un canto semplice, ma eseguito con arte, e che permette all'assemblea di partecipare, che un canto difficile ed elaborato, ma eseguito in modo maldestro. Bisogna sempre tener conto anche della composizione dell'assemblea, se è formata da bambini, adulti, anziani...

e) *Il criterio della solennizzazione progressiva*

Dobbiamo cantare tutto nella liturgia? Alcune volte capita di partecipare a celebrazioni nelle quali tutto viene cantato... ma non con arte.

In realtà, come ben evidenzia l'istruzione *Musicam sacram* al n. 7, "Tra la forma solenne più completa delle celebrazioni liturgiche, nella quale tutto ciò che richiede il canto viene di fatto cantato, e la forma più semplice, nella quale non si usa il canto, si possono avere diversi gradi, a seconda della maggiore o minore ampiezza che si attribuisce al canto". Inoltre nello scegliere le parti da cantare bisognerebbe iniziare da quelle che "per loro natura sono di maggiore importanza" (MS 7), e cioè i dialoghi tra il celebrante e il popolo, le acclamazioni, fino a quelle parti proprie dei soli fedeli o del coro.

f) La variazione delle parti da cantare rispettando i gradi della celebrazione (feria/memoria; festa; solennità)

È opportuno che "le forme di celebrazione e i gradi di partecipazione siano opportunamente variati, per quanto è possibile, secondo la solennità dei giorni e delle assemblee" (MS 10). Questo permette ai fedeli di comprendere subito se ci si trova a celebrare una solennità, o un rito particolarmente importante... Bisogna poi ricordare come per alcuni tempi dell'anno liturgico, l'Avvento o la Quaresima, la Chiesa chieda un utilizzo particolare degli strumenti musicali. Le motivazioni vengono ben evidenziate dall'*Ordinamento Generale del Messale Romano* (OGMR): "In tempo d'Avvento l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. In tempo di Quaresima è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste" (OGMR 313).

SCEGLIERE I CANTI NEL TEMPO DI AVVENTO

Nel tempo di Avvento

96. L'Avvento è tempo di attesa, di conversione, di speranza:

- attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;

- conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 3, 2); - speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo (cf. Rm 8, 24-25) e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e «noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 2) (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*).

Gloria

53. [...] Lo si canta o si recita nelle domeniche fuori del tempo di Avvento e Quaresima; e inoltre nelle solennità e feste, e in celebrazioni di particolare solennità.

305. Nell'ornare l'altare si agisca con moderazione.

Nel tempo d'Avvento l'altare sia ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore.

313. [...] In tempo d'Avvento l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore (OGMR).

La Vergine Maria nell'Avvento

101. Nel tempo di Avvento la Liturgia celebra frequentemente e in modo esemplare la beata Vergine: ricorda alcune donne dell'Antica Alleanza, che erano figura e profezia della sua missione; esalta l'atteggiamento di fede e di umiltà con cui Maria di Nazaret aderì prontamente e totalmente al progetto salvifico di Dio; mette in luce la sua presenza negli avvenimenti di grazia che precedettero la nascita del Salvatore. Anche la pietà popolare dedica, nel tempo di Avvento, una particolare attenzione a santa Maria; lo attestano inequivocabilmente i vari pii esercizi, soprattutto le novene dell'Immacolata e del Natale. [...]

102. La solennità dell'Immacolata (8 dicembre), profondamente sentita dai fedeli, dà luogo a molte manifestazioni di pietà popolare, la cui precipua espressione è la novena dell'Immacolata. Non c'è dubbio che il contenuto della festa della Concezione pura e senza macchia di Maria, in quanto preparazione fontale alla nascita di Gesù, si armonizza bene con alcuni temi portanti dell'Avvento: anch'essa rinvia alla lunga attesa messianica e richiama profezie e simboli dell'Antico Testamento, usati pure dalla Liturgia dell'Avvento.

Dove si celebri la novena dell'Immacolata si dovranno mettere in luce i testi profetici, che partendo dal vaticinio di Genesi 3, 15 sfociano nel saluto di Gabriele alla "piena di grazia" (Lc 1, 28) e nell'annuncio della nascita del Salvatore (cf. Lc 1, 31-33) (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*).

- Scegliere il canto

1 Passo: Considera la teologia e la spiritualità del tempo di Avvento

*Quali parti dell'Ordinario è necessario cantare?
Quali parti del Proprio è necessario cantare?*

- È necessario tenere in considerazione che non c'è il canto del Gloria; per “bilanciare” meglio i Riti di introduzione, sarebbe bene cantare l'Atto penitenziale.
- Vista la connotazione escatologica del tempo di Avvento, è bene cantare l'Anamnesi.
- Inoltre, alla luce della spiritualità del tempo di Avvento, potrebbe essere opportuno non cantare il Canto di Offertorio.
- Vista l'importanza dell'ascolto della Parola in questo tempo liturgico è bene valorizzare il canto del salmo responsoriale.

* Per i canti del proprio utilizzare melodie che si propongono solo in questo tempo liturgico?

2 Passo: Per la scelta dei canti oltre alla teologia del tempo di Avvento, è bene tenere in considerazione il Lezionario e le Antifone.

OLM 74: [...] La lettura dal libro di Isaia, specialmente nella sua prima parte, è assegnata dalla tradizione all'Avvento. Tuttavia alcuni brani del medesimo profeta sono letti nel tempo natalizio. A questo stesso tempo liturgico è assegnata la prima lettera di Giovanni.

A. Domeniche

OLM 93: Le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica).

Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunci, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

B. Ferie

OLM 94: Si ha una duplice serie di letture: una dall'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre, l'altra dal 17 al 24. Nella prima parte dell'Avvento si legge il libro di Isaia, secondo l'ordine del libro stesso, non esclusi i testi di maggior rilievo, che ricorrono anche in domenica. La scelta dei Vangeli di questi giorni è stata fatta in riferimento alla prima lettura. Dal giovedì della seconda settimana cominciano le letture del Vangelo su Giovanni Battista; la prima lettura è invece o continuazione del libro di Isaia, o un altro testo, scelto in riferimento al Vangelo. Nell'ultima settimana prima del Natale, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza.

3 Passo. Il canto d'ingresso: Possibilità di un canto che possa andare bene per ciascuna domenica di Avvento? Considerare la particolarità della III Domenica di Avvento.

4 Passo: Scegliere i canti

Verificare i canti¹

Dopo aver scelto il canto, è opportuno sottoporlo ad una ulteriore verifica. Si propongono alcune domande che permettono di valutare il canto relativamente al testo, alla melodia, al rapporto testo/musica, canto/rito, al tempo liturgico, agli esecutori, all'assemblea.

Interrogare il canto scelto relativamente al testo

Il testo del canto non può contenere tutte le tematiche proprie del canto; chi sceglie il canto, in base al tempo liturgico, alla festa/solennità, alle capacità dell'assemblea, al repertorio dell'assemblea... decidere quale tematica è opportuno valorizzare.

- Il testo del canto riprende almeno una delle tematiche proprie del Canto?
- È adatto al tempo cronologico (mattino, pomeriggio, sera...)?
- È coerente con il tempo liturgico?
- È in armonia con il gesto rituale a cui è associato?

¹ ELENA MASSIMI, *Cantare la Messa. Guida pratica per la scelta dei canti*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2022.

- È in armonia con la solennità, la festa...il tempo liturgico?
- È eccessivamente individualista?
- È biblico, di ispirazione biblica o liturgica?
- È coerente con la fede della Chiesa?
- È comprensibile all'assemblea?
- È costruito in modo eccessivamente complesso?
- È un testo poetico?
- Qual è la tua impressione quando leggi il testo senza accompagnamento musicale? È un testo banale o di qualità?
- Quali sentimenti genera il testo? Sono in linea con le funzioni del canto?

Interrogare il canto scelto sul rapporto testo-musica-rito

- La musica è adeguata alle dinamiche del testo?
- Il contenuto del testo è coerente con la musica che gli viene associata?
- La melodia sostiene e amplifica il senso del testo?
- Quali sentimenti genera la melodia? Sono in linea con le funzioni del canto?
- La melodia è può accompagnare il gesto che le è associato? È in armonia con esso?

Interrogare il canto scelto sulla modalità esecutiva

- La modalità di esecuzione scelta è appropriata al testo e alla musica del canto?
- La modalità di esecuzione è opportuna per accompagnare l'ingresso solenne?
- Il canto è adatto alle capacità musicali dell'assemblea e dei musicisti (cantori e strumentisti)?
- Gli strumenti musicali scelti per accompagnare il canto sono appropriati al testo e alla musica?
- Quali sono gli "attori" coinvolti nel canto?
- Quale ruolo occupa l'assemblea?

Interrogare il canto scelto relativamente alla sua durata

- Il canto si protrae eccessivamente?
- È possibile interromperlo prima della fine?

Interrogare il canto scelto in relazione all'assemblea concreta celebrante

- Chi sono coloro che compongono l'assemblea? Bambini, giovani, adulti, anziani...
- L'assemblea è occasionale oppure è una comunità che abitualmente celebra insieme?
- Il canto è conosciuto dall'assemblea?
- Fa parte del repertorio dell'assemblea?

SCEGLIERE I CANTI NEL TEMPO DI NATALE

IV. Il tempo di Natale.

32. Dopo l'annuale celebrazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni: ciò essa compie con il Tempo di Natale (*Norme Generali Calendario Romano Generale*)

Nel tempo di Natale

106. Nel tempo di Natale la Chiesa celebra il mistero della manifestazione del Signore: la sua umile nascita a Betlemme, annunciata ai pastori, primizia dell'Israele che accoglie il Salvatore; l'epifania ai Magi, «giunti da Oriente» (Mt 2, 1), primizia dei gentili, che nel neonato Gesù riconoscono e adorano il Cristo Messia; la teofania presso il fiume Giordano, in cui Gesù è proclamato dal Padre «figlio prediletto» (Mt 3, 17) e inaugura pubblicamente il suo ministero messianico; il segno compiuto a Cana con il quale Gesù «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11).

107. Nel tempo natalizio, oltre a queste celebrazioni che ne danno il senso primordiale, ne ricorrono altre che hanno stretto rapporto con il mistero della manifestazione del Signore: il martirio dei Santi Innocenti (28 dicembre), il cui sangue fu versato a causa dell'odio verso Gesù e del rifiuto della sua signoria da parte di Erode; la memoria del Nome di Gesù, il 3 gennaio; la festa della Santa Famiglia (domenica fra l'ottava), in cui viene celebrato il santo nucleo familiare nel quale «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52); la solennità del 1° gennaio, memoria intensa della maternità divina, verginale e salvifica di Maria; e, se pure fuori dai limiti del tempo natalizio, la festa della Presentazione del Signore (2 febbraio), celebrazione dell'incontro del Messia con il suo popolo, rappresentato da Simeone e Anna, e momento della profezia messianica di Simeone.

110. La Chiesa auspica che i fedeli partecipino la notte del 24 dicembre possibilmente all'Ufficio delle letture, come preparazione immediata alla celebrazione dell'Eucaristia di mezzanotte. Ove ciò non avvenga, ispirandosi ad esso, potrà essere opportuno disporre una veglia fatta di canti, letture, elementi della pietà popolare.

111. Nella *Messa di mezzanotte*, di grande significato liturgico e di forte ascendente popolare potranno essere valorizzati:

- all'inizio della Messa, il canto dell'annuncio della nascita del Signore, nella formula del Martirologio Romano;
- la preghiera dei fedeli dovrà assumere un carattere veramente universale, espresso anche, ove ciò sia pertinente, attraverso il segno della pluralità delle lingue; e nella presentazione dei doni all'offertorio vi sarà sempre un concreto ricordo dei poveri;
- al termine della celebrazione potrà aver luogo il bacio dei fedeli all'immagine del Bambino Gesù e la collocazione di essa nel presepio allestito in chiesa o nelle adiacenze (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*).

1 Passo: Considera la teologia e la spiritualità del tempo di Natale

Quali parti dell'Ordinario è necessario cantare?

Quali parti del Proprio è necessario cantare?

- È bene valorizzare il canto del Gloria, caratteristico di questo tempo.
- Vista l'importanza dell'ascolto della Parola in questo tempo liturgico è bene valorizzare il canto del salmo responsoriale.

* Per i canti del proprio utilizzare melodie che si propongono solo in questo tempo liturgico?

2 Passo: Per la scelta dei canti oltre alla teologia del tempo di Natale, è bene tenere in considerazione il Lezionario e le Antifone.

A. Solennità, feste e domeniche

OLM 95. Per la Messa vigiliare e per le tre Messe di Natale, le letture profetiche e le altre letture sono scelte dalla tradizione romana. Nella domenica tra l'ottava di Natale, festa della santa Famiglia, il Vangelo è riferito all'infanzia di Gesù, le altre letture alle virtù della vita familiare.

- Nell'ottava di Natale e solennità di Maria SS. Madre di Dio, le letture si riferiscono alla Vergine Madre di Dio e all'imposizione del santissimo Nome di Gesù.

- Nella II domenica dopo Natale, le letture trattano del mistero dell'Incarnazione.

- Nell'Epifania del Signore, la lettura dell'Antico Testamento e quella del Vangelo conservano la tradizione romana; per la lettura dell'Apostolo si usa un testo sulla vocazione delle genti alla salvezza.

- Nella festa del Battesimo del Signore, i testi si riferiscono a questo mistero.

B. Ferie

OLM 96. Dal 29 dicembre si fa la lettura continua della prima lettera di Giovanni, già iniziata il 27 dicembre, festa dello stesso san Giovanni, e proseguita il giorno seguente, festa dei santi Innocenti. I Vangeli si riferiscono alle varie manifestazioni del Signore. Si leggono così, dal Vangelo di Luca, i fatti dell'infanzia di Gesù (29 e 30 dicembre), poi il primo capitolo del Vangelo di Giovanni (31 dicembre - 5 gennaio), quindi le principali manifestazioni del Signore dai quattro Vangeli (7-12 gennaio).

* 34. La Messa della Vigilia di Natale si celebra alla sera del 24 dicembre o prima o dopo i Primi Vespri. Nel giorno di Natale, secondo l'antica tradizione romana, si possono celebrare tre Messe: nella notte, all'aurora, nel giorno.

3 Passo: Considerare i canti Natalizi tradizionali, sono identitari di questo tempo.

4 Passo: Scegliere i canti

Verificare i canti

SCEGLIERE I CANTI NEL TEMPO DI QUARESIMA

Nel Tempo di Quaresima

124. La Quaresima è tempo che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua. Tempo di ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle «armi della penitenza cristiana»: la preghiera, il digiuno, l'elemosina (cf. Mt 6, 1-6. 16-18). [...]

125. L'inizio dei quaranta giorni di penitenza, nel Rito romano, è qualificato dall'austero simbolo delle Ceneri, che contraddistingue la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Appartenente all'antica ritualità con cui i peccatori convertiti si sottoponevano alla penitenza canonica, il gesto di coprirsi di cenere ha il senso del riconoscere la propria fragilità e mortalità, bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio. Lontano dall'essere un gesto puramente esteriore, la Chiesa lo ha conservato come simbolo dell'atteggiamento del cuore penitente che ciascun battezzato è chiamato ad assumere

nell'itinerario quaresimale. I fedeli, che accorrono numerosi per ricevere le Ceneri, saranno dunque aiutati a percepire il significato interiore implicato in questo gesto, che apre alla conversione e all'impegno del rinnovamento pasquale.

Settimana Santa

138. «Nella Settimana Santa la Chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita, a cominciare dal suo ingresso messianico in Gerusalemme». [...]

Domenica delle Palme

Le palme e i rami di ulivo o di altri alberi

139. «La Settimana Santa ha inizio la Domenica delle Palme “della Passione del Signore” che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della Passione».

La processione che commemora l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme ha un carattere festoso e popolare. I fedeli amano conservare nelle loro abitazioni e talora nei luoghi di lavoro le palme o i rami di ulivo o di altri alberi che sono stati benedetti e portati in processione (*Direttorio su Pietà popolare e liturgia*).

L'acclamazione prima della lettura del Vangelo

62. [...]

b) In tempo di Quaresima, al posto dell'Alleluia si canta il versetto posto nel Lezionario prima del Vangelo. Si può anche cantare un altro salmo o tratto, come si trova nel Graduale.

63. Quando vi è una sola lettura prima del Vangelo:

a) nel tempo in cui si canta l'Alleluia, si può utilizzare o il salmo alleluatico, oppure il salmo e l'Alleluia con il suo versetto,

b) nel tempo in cui non si canta l'Alleluia, si può eseguire o il salmo e il versetto prima del Vangelo o il salmo soltanto.

c) l'Alleluia e il versetto prima del Vangelo, se non si cantano, si possono tralasciare.

305. Nel tempo di Quaresima è proibito ornare l'altare con fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste. L'ornamento dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga attorno ad esso.

313. [...]

In tempo di Quaresima è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste (OGMR).

1 Passo: Considera la teologia e la spiritualità del tempo della Quaresima

Quali parti dell'Ordinario è necessario cantare?

Quali parti del Proprio è necessario cantare?

- È necessario tenere in considerazione che non c'è il canto del Gloria; per “bilanciare” meglio i Riti di introduzione, sarebbe bene cantare l'Atto penitenziale.
- Inoltre, alla luce della spiritualità del tempo di Quaresima, potrebbe essere opportuno non cantare il Canto di Offertorio, e svolgere i riti offertoriali in silenzio.
- Vista l'importanza dell'ascolto della Parola in questo tempo liturgico è bene valorizzare il canto del salmo responsoriale.
- È bene utilizzare un organico strumentale semplice.
- * Per i canti del proprio utilizzare melodie che si propongono solo in questo tempo liturgico?

2 Passo: Per la scelta dei canti oltre alla teologia del tempo di Quaresima, è bene tenere in considerazione il Lezionario e le Antifone.

A. Domeniche

97. Le letture del Vangelo sono così distribuite.

Nelle domeniche prima e seconda rimangono le narrazioni della Tentazione e della Trasfigurazione del Signore; la lettura fatta nella stesura dei tre sinottici.

Nelle tre domeniche seguenti sono ripresi, per l'anno A, i brani evangelici della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro; considerata poi la grande importanza di questi brani in rapporto all'iniziazione cristiana, è data possibilità di leggerli anche negli anni B e C, specialmente se ci sono dei catecumeni.

Tuttavia, per gli anni B e C son riportati anche altri testi, e cioè: per l'anno B, un testo di Giovanni sulla futura glorificazione di Cristo attraverso la croce e la risurrezione; per l'anno C, un testo di Luca sulla conversione.

Nella domenica "delle palme e della Passione del Signore", per la processione sono scelti, dai tre Vangeli sinottici, testi riferiti all'ingresso solenne di Gesù in Gerusalemme; alla Messa invece si legge il racconto della Passione del Signore. Le letture dell'Antico Testamento si riferiscono alla storia della salvezza, uno dei temi specifici della catechesi quaresimale. Si ha così, per ogni anno, una serie di testi, nei quali sono presentate le fasi salienti della storia stessa, dall'inizio fino alla promessa della Nuova Alleanza.

Le letture dell'Apostolo sono scelte con il criterio di farle concordare tematicamente con quelle del Vangelo e dell'Antico Testamento, e presentarle tutte nel più stretto rapporto possibile fra di loro.

B. Ferie

98. Le letture del Vangelo e dell'Antico Testamento, così come sono scelte, si corrispondono e si richiamano a vicenda, e trattano i vari temi propri della catechesi quaresimale in armonia con la spiritualità di questo tempo. Dal lunedì della quarta settimana è proposta la lettura semicontinua di Giovanni, con testi di questo Vangelo che corrispondono più pienamente alle caratteristiche della Quaresima. Quanto alle letture della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro, che ora si fanno in domenica, ma solo nell'anno A (per gli anni B e C sono infatti soltanto facoltative), si è trovato il modo di riprenderle anche nelle celebrazioni feriali, inserendo, all'inizio delle settimane terza, quarta e quinta, un formulario di "Messa ad libitum" con questi testi: formulario che si può usare, in luogo di quello fissato, in qualsiasi giorno della settimana corrispondente. Nei primi giorni della Settimana santa le letture sono tutte riferite al mistero della Passione. Per la Messa crismale le letture illustrano il compito messianico di Cristo e la sua continuazione nella Chiesa per mezzo dei sacramenti (OLM).

3 Passo: Il canto d'ingresso: Possibilità di un canto che possa andare bene per ciascuna domenica di Quaresima? Considerare la particolarità della IV Domenica di Quaresima

4 Passo: Scegliere i canti

Verificare i canti

SCEGLIERE I CANTI NEL TEMPO DI PASQUA

I. Triduo pasquale.

18. Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'Anno liturgico [7], poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita. La preminenza di cui gode la domenica nella settimana, la gode la Pasqua nell'Anno liturgico.

19. Il Triduo Pasquale della Passione e della Risurrezione del Signore ha inizio dalla Messa «Cena del Signore», ha il suo fulcro nella Veglia Pasquale, e termina con i Vespri della domenica di Risurrezione.

20. Il Venerdì della Passione del Signore [9] e, secondo l'opportunità, anche il Sabato Santo fino alla Veglia Pasquale [10], si celebra il digiuno pasquale.

Nel pomeriggio del Venerdì Santo si celebra la Passione del Signore.

21. La Veglia Pasquale, durante la notte in cui Cristo è risorto, è considerata come la «madre di tutte le Veglie». In essa la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti. Quindi tutta la celebrazione di questa sacra Veglia si deve svolgere di notte, cosicché cominci dopo l'inizio della notte e termini prima dell'alba della domenica.

II. Il tempo pasquale.

22. I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la grande domenica». Sono i giorni nei quali, in modo del tutto speciale, si canta l'Alleluia.

23. Le domeniche di questo Tempo vengono considerate come domeniche di Pasqua e, dopo la domenica di Risurrezione, si chiamano domeniche II, III, IV, V, VI, VII di Pasqua. Questo sacro Tempo dei cinquanta giorni si conclude con la domenica di Pentecoste.

24. I primi otto giorni del Tempo Pasquale costituiscono l'Ottava di Pasqua e si celebrano come solennità del Signore.

25. L'Ascensione del Signore si celebra il quarantesimo giorno dopo la Pasqua, eccetto nei luoghi in cui non è di precetto, dove viene trasferita alla VII domenica di Pasqua (cf. n. 7).

26. I giorni dopo l'Ascensione fino al sabato prima di Pentecoste preparano la venuta dello Spirito Santo (*Norme generali per l'Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*).

Atto penitenziale

51. [...]

La domenica, specialmente nel tempo pasquale, in circostanze particolari, si può sostituire il consueto atto penitenziale con la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del Battesimo.

64. La Sequenza, che, tranne nei giorni di Pasqua e Pentecoste, è facoltativa, si canta prima dell'Alleluia (OGMR).

La domenica di Pentecoste

156. Il tempo pasquale si conclude, al 50° giorno, con la domenica di Pentecoste, commemorativa dell'effusione dello Spirito Santo sugli apostoli (cf. At 2, 1-4), dei primordi della Chiesa e dell'inizio della sua missione ad ogni lingua, popolo e nazione. Significativa importanza ha assunto, specie nella chiesa cattedrale ma anche nelle parrocchie, la celebrazione protratta della Messa della Vigilia, che riveste il carattere di intensa e perseverante orazione dell'intera comunità cristiana, sull'esempio degli apostoli riuniti in preghiera unanime con la Madre del Signore.

Con formule note, che provengono dalla celebrazione della Pentecoste (*Veni, creator Spiritus, Veni, Sancte Spiritus*) o con brevi suppliche (*Emitte Spiritum tuum et creabuntur...*), i fedeli sono soliti invocare lo Spirito soprattutto all'inizio di un'attività o di un lavoro, come in particolari situazioni di smarrimento. Anche il Rosario, nel terzo mistero glorioso, invita a meditare l'effusione dello Spirito Santo. I fedeli poi sanno di aver ricevuto, particolarmente nella Confermazione, lo Spirito di sapienza e di consiglio che li guida nella loro esistenza, lo Spirito di forza e di luce che li aiuta a prendere le decisioni importanti e a sostenere le prove della vita. Sanno che il loro corpo, dal giorno del Battesimo, è tempio dello Spirito Santo, e dunque va rispettato e onorato, anche nella morte, e che nell'ultimo giorno la potenza dello Spirito lo farà risorgere. (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*).

1 Passo: Considera la teologia e la spiritualità del tempo di Pasqua

Quali parti dell'Ordinario è necessario cantare?

Quali parti del Proprio è necessario cantare?

- Solennizzare il canto del Gloria, dell'Alleluia e delle altre acclamazioni.
- Canto per l'aspersione.
- È bene utilizzare un organico strumentale "solenne"
- Melodie "fiorite"

* Per i canti del proprio utilizzare melodie che si propongono solo in questo tempo liturgico?

2 Passo: Per la scelta dei canti oltre alla teologia del tempo di Pasqua, è bene tenere in considerazione il Lezionario e le Antifone.

B. Domeniche

100. Fino alla III domenica di Pasqua le letture del Vangelo riportano le apparizioni di Cristo risorto. Le letture sul Buon Pastore sono ora assegnate alla IV domenica di Pasqua. Nella V, VI e VII domenica di Pasqua si leggono stralci del discorso e della preghiera del Signore dopo l'ultima Cena. La prima lettura è desunta dagli Atti degli Apostoli, ed è distribuita, in un ciclo triennale, in progressione parallela: viene così presentato ogni anno qualche elemento sulla vita, la testimonianza e lo sviluppo della Chiesa primitiva. Per la lettura dell'Apostolo si ricorre nell'anno A alla prima lettera di Pietro, nell'anno B alla prima lettera di Giovanni, e nell'anno C all'Apocalisse: sono testi che sembrano accordarsi assai bene con quel senso di fede gioiosa e di ferma speranza, che è proprio del tempo pasquale.

C. Ferie

101. La prima lettura è desunta, come nelle domeniche, dagli Atti degli Apostoli, in forma semicontinua. Quanto al Vangelo, durante l'ottava di Pasqua si leggono i racconti delle apparizioni del Signore. Si fa quindi una lettura semicontinua del Vangelo di Giovanni; se ne desumono cioè i testi più specificamente pasquali, in modo da completare la lettura già fatta in Quaresima. In questa lettura pasquale hanno una parte di rilievo il discorso e la preghiera del Signore dopo l'ultima Cena.

D. Solennità dell'ascensione e di pentecoste

102. La solennità dell'Ascensione conserva come prima lettura il racconto del fatto secondo gli Atti degli Apostoli: testo completato dalle letture dell'Apostolo sul Cristo esaltato alla destra del Padre. Per la lettura del Vangelo, ogni ciclo presenta un testo proprio, secondo la diversa impostazione data dall'evangelista al suo racconto.

Nella Messa vespertina della Vigilia di Pentecoste sono proposti quattro testi dell'Antico Testamento, in modo che se ne possa scegliere uno allo scopo di illustrare il significato molteplice di questa solennità. La lettura dell'Apostolo descrive il compito che lo Spirito svolge nella Chiesa; quella del Vangelo ricorda la promessa dello Spirito, fatta da Cristo prima della sua glorificazione. Per la Messa del giorno, la prima lettura è la pagina tradizionale degli Atti degli Apostoli, in cui si narra il

grande evento della Pentecoste. I testi dell'Apostolo descrivono gli effetti dell'azione dello Spirito nella vita della Chiesa. La lettura del Vangelo si riporta a Gesù, che la sera di Pasqua comunica lo Spirito ai suoi discepoli. Altri testi facoltativi si riferiscono all'azione dello Spirito sui discepoli e sulla Chiesa (OLM).

3 Passo: Considerare il carattere proprio dell'Ascensione e della domenica di Pentecoste.

4 Passo: Scegliere i canti

Verificare i canti